

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
 Per tutti i giorni anche le Domeniche, l'Udine e Domiziano e nel Regno
 L. 15
 Per gli altri Stati dell'Unione Postale: Adso
 Sostanziale e di più in proporzione.
 Spediz. in abb. post. n. 100
 Un numero separato contenente il 5.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.
 In terza pagina, 10 cent. per riga e giorno.
 Comunità, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea. Cent. 25
 In quarta pagina.
 Per gli inserimenti presso la Direzione.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco, e presso i principali librai.
 Un numero separato contenente il 5.

Per il regime economico-doganale

Con decreto del 25 corrente, l'on. Ministro del commercio, di concerto con i suoi colleghi degli esteri e delle finanze, ha istituito una Commissione permanente amministrativa per lo studio di quanto concerne il nostro regime economico-doganale, in rapporto con le condizioni della produzione, agraria e manifatturiera, e con la scadenza dei nostri trattati di commercio a tariffe, come pure con la politica commerciale, dei paesi, con i quali l'Italia ha maggiori traffici.

La istituzione di tale Commissione risponde al concetto, spinto dall'on. Salandra sul suo notevole discorso di Perugia, in quella occasione egli disse che bisognava prepararsi seriamente in vista di non lontana scadenza dei trattati di commercio, stipulati nel 1891-92, e delle questioni doganali anche più prossime e talune urgenti, e che gli studi relativi dovevano essere intrapresi con la forza dell'amministrazione, che ha gli elementi competenti per farlo. Come si vede, il Ministro del commercio, e gli autorevoli suoi colleghi, vogliono opportunamente far senza di numerose e rumorose Giunte di inchiesta, le quali di solito occupavano ed occupano molti interessi, e invece di consigliare ponderatamente il Governo, quando non gli si impongono, gli creano delle difficoltà non sempre agevolmente superabili.

Il lavoro deve essere serio e riservato, quale si addice alla importanza dell'oggetto, senza pompa e senza clamore, dev'essere seguito o non congingendo, spedito, a un fine anche non imminente e le cui conseguenze durature, possono contribuire al bene, o al danno della pubblica economia.

Risponde a ciò una Commissione permanente amministrativa. Il Governo, chiamò a presidente un uomo di alta mente e dotto nella materia, lo Straccher, consigliere di Stato, che, sotto la guida del Compianto Mediani ed Ellena, istituiti e per più anni direttore l'ufficio di statistica e di legislazione doganale nel Ministero delle Finanze, che fu segretario della Commissione d'inchiesta per le tariffe di confine degli anni 1885-86, che ebbe parte importante nella Commissione reale del 1887, e fu, come ispettore generale delle Gabelle, in fra i negoziatori di questi trattati, e poi per sei anni occupò il posto di direttore generale del Tesoro. Gli altri funzionari chiamati a far parte della Commissione, delegati dai Ministri del commercio, delle finanze e degli esteri, sono dei valori per le competenze, acquisite in argomenti di commercio e di dogana. Composta in tal modo, la Commissione darà buoni frutti. I disastri e le suscettibilità burocratiche, che di consueto inceppano l'andamento degli affari e indugiano e atterzano l'efficacia delle risoluzioni, vengono eliminati, quando in un'unica Commissione vengono fusi i vari elementi delle amministrazioni interessate, e tutti vi portano non pure la propria dose di esperienza e di sapere, ma eziandio possono vedere il larghissimo contributo del lavoro specializzato delle rispettive amministrazioni. Inocente il Governo ha voluto con tanto e opportunità associare il lavoro di più uffici

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'attacco di Ladysmith.
 Londra 30. — Si ha da Ladysmith 29: I boeri investono gradualmente la città; gli stranieri rievocano l'ordine di partire; i boeri si impadroniscono del mattatoio municipale, e di numeroso bestiame.

Il Times ha da Capetown: Il generale Joubert raggruppò gli Orangisti; quattro colonne di truppe boere sono attualmente riunite al nord di Ladysmith.

Il Daily News ha da Ladysmith: Il Presidente Kruger, alla testa delle nuove truppe, raggiunge Joubert verso Impata.

Il Morning Post ha da Ladysmith: I boeri catturarono il 25 corrente le pattuglie inglesi e millecinquecento muli.

Il Daily Mail ha da Ladysmith: Il generale White calcolò che 13,000 boeri sono concentrati attorno a Ladysmith.

— Si ha da Ladysmith, 30: I boeri aprono il fuoco contro la città, lanciando granate coi loro cannoni d'assedio. Però le batterie inglesi con sette colpi li riducono al silenzio.

Ora i boeri si avanzano sul fianco sinistro degli inglesi.

Il processo della uera sospesa

Grandi impressioni.
 Gli imputati rimessi in libertà.

Roma 30. — Fin dalle prime ore di stamane si notava l'agitazione al palazzo dei Filippini, sede del Tribunale e della Corte d'Assise, l'affacciarsi e il movimento caratteristico dei processi celebrati, con l'aggiunta — trattandosi di un processo eminentemente politico — di un grande spiegamento di forza pubblica tanto in uniforme che in borghese. Il posto per il pubblico è limitatissimo, molti che vorrebbero assistere debbono ritornarsene.

Il rigorismo all'ingresso della Corte d'Assise, è addirittura eccezionale. Tutti i ingressi sono guardati da tre carabinieri, oltre che dai soliti funzionari in borghese. Essi domandano «l'asciappare» parecchie volte. Gli imputati vengono condotti stamane alle ore otto in carrozza chiusa ammantata, scortati da quattro carabinieri.

Passa un quarto d'ora d'impazienza, finché l'usciera annuncia la Corte.

Il cav. Dionisio Vitelli, presidente, giovane magistrato di rara energia, entra solo, non si siede; ma con voce forte annuncia subito che in seguito al decreto pubblicato ieri sera dalla Gazzetta ufficiale col quale si annuncia la riapertura della sessione parlamentare, la Corte, riunitasi nella Camera di Consiglio, sopra istanza del procuratore generale decise di sospendere il processo ordinando l'immediata scarcerazione degli imputati.

Grandi rumori, viva sorpresa e straordinaria animazione. Gli avvocati, i giornalisti si affollano per discutere col presidente Vitelli.

L'animazione continua per qualche tempo vivissima nei corridoi dell'antico convento dei Filippini, specialmente fra i deputati presenti che, accolgono in diversi crocchi, Notari, Lucifero, Prineti, Solvatico, Sonnino, conte Sola, Pinchia, Torraca, Barzilai, Colonna,

Le dichiarazioni della estrema sinistra

Roma 30. — Se il processo delle urne fosse stato svolto, il collegio della difesa al cominciare della prima udienza avrebbe letto questa dichiarazione: «I sottoscritti componenti l'estrema sinistra parlamentare, di fronte al processo istituito contro quattro deputati per manomissione delle urne, attestano che il fatto materiale attribuito ai colleghi deve essere considerato come effetto di sopraffazione che minomava i diritti sanciti dal regolamento della Camera, dei quali la minoranza aveva deciso di valersi in difesa della libertà statutaria; sentono perciò l'obbligo morale dichiarare la loro piena solidarietà coi colleghi accusati.

Nel tempo stesso sentono l'obbligo politico di protestare contro l'ingerenza dell'autorità giudiziaria in fatti appartenenti all'esercizio della funzione legislativa, il cui apprezzamento è quindi di esclusiva ed assoluta competenza del potere sovrano del Parlamento».

La dichiarazione portava cinquantatuna firme fra le quali quelle degli on. Girardini e Riccardo Lazzatto.

La Tribuna, mentre si compiace di una soluzione che evita la creazione di nuovi martiri, trova l'interpretazione data allo Statuto molto data, apprendosi la sessione del Parlamento, il giorno del discorso reale, non il giorno della pubblicazione del decreto che fissa un giorno futuro.

L'Italia repubblicana pubblica un articolo del deputato Barzilai, nel quale dice che il Governo ha prima ordinato e poi disordinato il processo. Troppi, soggiunge, erano convinti che sarebbe finito in nulla.

Commenti poi l'articolo dello Statuto, criticando con ironia la larghezza dell'interpretazione e conclude esclamando: «Oh meraviglioso pigro dello spirito della costituzione!»

L'Avanti pubblica la solita prosa stereotipata contro il Gabinetto. Intitola l'articolo: «La fuga del Governo: Dice che il segreto della sofferta vittoria, più che all'imbicillità del Governo e dei suoi sostenitori, deve allo spiegamento delle forze popolari.

L'Italia esclama: Meglio tardi che mai e definisce la soluzione del processo un grandissimo fiasco della politica ministeriale.

NOTIZIE ITALIANE

Un convengo in vista.
 Roma 30. — E' positivo che prossimamente avrà luogo un convengo tra il Re d'Italia e l'imperatore di Germania. Il convengo avrà una alta importanza politica, poiché tra i Governi di Roma e Berlino c'è già un'intesa per anticipare il trattato d'alleanza. Da Berlino poi telegrafano che l'imperatore di Germania fa vivissime pratiche perché Francesco Giuseppe visiti Re Umberto a Venezia, Firenze e perché da parte dell'Italia non si insista per una visita a Roma. (1)

Per la difesa dello Stato.
 Roma 30. — Oggi al Ministero della guerra si riunì, sotto la presidenza del principe di Napoli, la commissione suprema per la difesa dello Stato.

Per l'alta parlamentare.
 Roma 30. — Il Consiglio dei ministri si tenne stasera alle ore 8. Il Consiglio si occupò soltanto della questione della legge di Montecitorio, decidendo che la seduta reale si tenga nell'aula del Senato, previo accordo col presidente della Camera Alta, Saracco.

Domattina l'on. Pelloux si accorderà con l'on. Lacava per stabilire la località dello seduta successiva della Camera.

Imbriani arrivato a Roma.
 Roma 30. — Iersera col treno di Napoli arrivò a Roma Imbriani, accompagnato dalla sua signora e dal medico curante. Aveva aspetto florido, ma camminava a stento, perché impedito alle gambe. E' uscito dalla stazione l'ultimo fra tutti i viaggiatori, preso una carrozzella e si fece accompagnare all'albergo «Italia», dove prese alloggio.

NOTIZIE ESTERE

Il processo per il compianto.
 Parigi 30. — La Commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia decise che Darpuled, essendo stato assolto dalla Corte d'Assise per reato di attentato, si debba procedere contro di lui soltanto per reato di compianto; e che per lo stesso reato, soltanto si debba procedere anche contro Barillier e Gueria. La Commissione esamina il caso degli altri imputati.

La sezione di accusa ha emesso ordinanze di non luogo a procedere contro Georges Thiebaut e Guignon Pages.

Le dimostrazioni ozeche.
 Domenica scorsa, in parecchi paesi czechi, ebbero luogo dimostrazioni di protesta contro la revoca delle ordinanze sulle lingue, col frantumare i vetri delle case dei tedeschi. Furono praticati arresti.

L'ambasciatore francese alla S. S.
 Parigi 30. — La Commissione del bilancio mantiene, malgrado le osservazioni del presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau, la riduzione di tre milioni precedentemente votati sul bilancio dei culti o malgrado le osservazioni del ministro degli esteri, Delcassé, mantiene la soppressione del credito dell'ambasciatore della Santa Sede.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina)

APPENDICE DEL FRIULI

ADAMA DELUDA

LA FORMICA PROFETESSA

(F. Tabà).

E forse forse avrebbero fatta una simile corbellaria che sarebbe costata loro la vita, perché i formichioni non erano gente da risparmiarla loro a nessun patto, se ad alcuno non fosse venuta l'idea luminosa di andare a consultarla una certa formica di professione profetessa che se non alitava tutta sola in una modesta tana fabbricata in un angolo remoto di quel regno di formiche parlanti.

Quella formica profetessa era una brava donna, e non si accorgeva l'arte sua, ma per guadagnare onichi e ricchezza di grano, né per creare una fama fra le compagne che anzi ella non

Bigliardo da vendere

in buonissimo stato e con tutti gli accessori. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

dava responsi che a quelli i quali mostravano di aver molta fiducia in lei, o che a lei ricorrevano seriamente, per consulti seriosissimi.

Dunque le formiche audaci abbandonarono momentaneamente l'albero, e per non dar sospetti, e per non crearsi nuovi imbarazzi, si squagliarono ad una ad una prendendo varie direzioni, o fingendo di essere rassegnate a non voler più persistere nell'impresa.

Le formiche sapienti erano giuocanti. Adesso potevano mettere il cuore in pace, e starsene tranquillamente colle zampe alla cintura che il pericolo era vittoriosamente scongiurato!

E infatti celebrarono la vittoria con un'orgia di grano e di altre molte leccornie da far invidia a più d'uno dei più famosi mangioni!

Le formiche audaci trattando non perdevano tempo: correvano, correvano verso la casa della collega profetessa cercando di passar sotto alle foglie secche, attraverso i fili d'erba, e in mezzo alle pietruzze, tanto per non dar troppo nell'occhio, e per non fare

insospettire nessuna delle altre formiche che avrebbero potuto far loro del male assai.

Si sa! Le formiche sapienti avevano conoscenze dovunque; e delle spie, e delle pattuglie anche tra le formiche se ne trovavano a bizzeffe!

Ritornando all'albero!

La formica profetessa se ne stava appunto sull'orlo della sua tana a godersi un po' di sole. Appena vide tante gente venuta in quella località, di consueto deserta, fece verso quella alcuni passi con un fare dignitoso e mite ad un tempo.

Le formiche si inchinarono allora profondamente e lo esposero senza presamboli, perché la profetessa non era accorrima nemica, i loro desideri.

La formica profetessa capì il capo come si trattasse di cosa, assai seria, fissò bene in viso le interroganti, coi suoi occhietti vivaci e scrutatori, e poi, sembrandole che proprio fossero tutte serie e armate di costanza e di coraggio, disse loro:

— Amiche mie carissime, voi, che

siete superiori a tutte le credenze e le sofisticazioni delle vostre compagne e a quelle altre sciocchezze le quali a tutto loro vantaggio, le nostre colleghe, che dai più ingenui e dagli ignoranti sono credute sapienti, vanno insinuando nelle coscienze degli umili, voi vi accingete ad un compito ben arduo e difficile. Tuttavia, perché vedo che avete ardire e fede, io voglio aiutarvi nella vostra impresa, ma vi avverto di una cosa ben semplice, e che non vorrei dovesse scoraggiarvi...

— No, no, no! pare, siamo preparate a tutto! — interruppero in coro le formiche audaci.

— Ebbene — continuò la profetessa — in verità, in verità vi dico che voi non arriverete mai a comprendere pienamente tutta l'immensità del mistero di cui addate cercando con tanto ardore la spiegazione, poiché la spiegazione completa sarebbe la fine, e la fine non è possibile oltre il limitato e dove non è mai fine. Mi avete compreso?

Le formiche si guardarono a vicenda

come per interrogarsi, e conclusero col rispondere unanimi:

— Proprio non ti abbiamo compreso! — Ebbene capiròte poi via. Volete voi seguirmi dovunque, e qualunque cosa fare che io vi imponga? Volate? Siete sempre decise?

— Sì, sì — gridarono ancora tutte quante insieme le formiche audaci.

— Ebbene, allora venite a ricevere il mio bacio d'amore e di vita.

Tutte reverenti si accostarono alla profetessa, che incuteva tanta venerazione; e, alla maniera loro, rievocando da lei un bacio così soave, così misteriosamente potente che si sentirono tutte affascinate e come attratte da una magica forza a nobili imprese, a più generosi ardimenti.

— Ed ora — imperò solenne la profetessa — seguitemi tutte!

Entrò nella sua tana, e le altre tutte quante dietro a lei. E camminarono fra le tenebre per molto tempo, ben sapendo qual direzione avessero presa.

(Continua)

Caleidoscopio

Effemeride storica. - Vittorio Amedeo II Re di Sardegna muore prigioniero nel reale castello di Moncalieri.

Un pensiero al giorno. L'ombra del seraponte segue la stessa linea delle vecchie, prima il sole abbandona le pianure, poi i colli, e per ultimo abbandona la cima dei monti: come la forza lascia per ultimo le vette dell'altitudine.

La sfiga. Rebus monovocabolo. A mi = re A. Spiegazione del rebus monovocabolo precedente. VINDICE (7 in di es).

PROVINCIA

Leticana, 30 ottobre 1899. Pro-barbabetola.

Il Comitato promotore della Costituente società Friuliana per l'estrazione dello zucchero dalle barbabetole, ha diramato in questi giorni lo schema di Statuto della Società ha per iscopo di istituire nel Comune di S. Giorgio di Nogaro una fabbrica da zucchero.

Di raccogliere ad unità ed intenti di lavoro un dato numero di azionisti che formino un capitale sociale di 1.500.000, e contribuiscono all'incremento della coltura della barbabetola in questo orientale Friuli.

Pagnocco, 30 ottobre. Il tram elettrico.

Sappiamo che il Comune di Tricesimo, a mezzo della Commissione incaricata di studiare il progetto per l'attivazione del tram elettrico Udine-Tricesimo, Parco-Buia, ha bene avviato le pratiche relative con la Commissione promotrice, e che sabato 28 cor. sono state appianate anche alcune divergenze che erano insorte.

Cividale, 30 ottobre. Furto audace.

Ieri alle 15 sul corso Vittorio Emanuele, nella macelleria che prospetta la frequentatissima rivendita di private del signor Luigi Venturini, un individuo penetrò dal retro-bottega, e da uno scrittoio involò monete di carta, argento, e rame, per lire 160 circa.

Senza la presenza di spirito dimostrata dal danneggiato, oggi si sarebbe dovuto registrare un altro dei tanti furti per opera d'ignoti.

Gemona, 28 ottobre (ritardata). Sindaco e assessori.

Quantunque un po' tardi, sia concesso a me pare di dire due parole sulla nomina del sindaco e di due assessori, avvenuta nella seduta consigliare di giovedì 12 cor. mese. Anzitutto veniamo al capomastro Gior. Batt. Della Marina: Egli fu precedentemente sindaco di Gemona, e una prova luminosa del suo buon senso, e della sua grande istruzione la diede quando - avendolo la mala sorte fatto uscire dal numero dei nostri magni amministratori - egli, forse per darsi più importanza, giunse al sostegno le proprie dimissioni.

In ogni modo, ora che il Della Marina è divenuto sindaco di Gemona, dalle opere conosceremo l'uomo; e se questo in pochi mesi non ha assolutamente cambiato la testa, egli sarà sempre lo stesso, il capomastro, l'uomo che, a dire d'un picciotto di qui, accettò tale onerosa carica per poter consumare quei molti biglietti di visita, ch'egli pomposamente intestò: Gio. Batt. Della Marina, sindaco.

Un secondo stropebus è il signor Pietro Bertossi detto della Signora. E' proprio il tempo dei muratori! Egli raggiunge l'apogeo della gloria senza grandi sforzi, facendo sempre. Nei verbali delle sedute del Consiglio il suo nome non fu mai registrato.

Egli, come un automa, alzava la sua colossale mano per approvare solamente quando Pre Checo dava il segnale. E con tutte queste doti morali il signor Pietro della Signora, ora dirige le sorti del nostro paese! Mano male che fu per qualche tempo in pratica di sindaco!

Il secondo eroe, è l'unitario, per quanto minuscolo. Elia Elia, organista emerito, maestro della Banda del quadrone Circolo S. Giuseppe, corrispondente del serafico Cittadino Italiano. Le virtù preclari di questo omio sono a tutti note, come nulla dirò di lui, che temerei di diventare troppo prolisso. Ma basti far di pubblica ragione che l'Elia, dopo aver pubblicamente e sul suo onore dichiarato di non accettare la carica di assessore, ora è divenuto assessore. Povero Don Chisciotte!

Cividale, 30 ottobre. Decesso.

Ieri sera alle 21.30, dopo terribile malattia ribelle alle cure della scienza ed a quelle amorose dei suoi, cessava di vivere l'onesto operaio falegname, Pellarini Luigi, d'anni 65.

Appartiene a quel manipolo di intraprendenti e previdenti che fondò la fiorente nostra Società Operaia, in quei momenti difficili che, venti anni prima d'ora, le imprese liberali attraversavano. Per un trentennio fu custode fedele del nostro teatro Sociale, e per due quadrienni membro assiduo della Congregazione di carità. Amante del lavoro e del progresso, si prestava volontario in tutto ciò che poteva tornare utile e decoroso alla città.

Esposizione a Fagnagna. Annunziamo con piacere che nel 1900, si terrà a Fagnagna la quarta esposizione delle piccole industrie del contadino, sul tipo di quelle tenute a Brazza, a Fagnagna ed a Pagnocco, iniziate dalla confessa Cora di Brazza.

Conferenza a Fagnagna, sull'allevamento dei bambini. Domenica prossima (5 novembre), il dott. Pietro D'Orlandi, terra in questo suo paese natale una conferenza, indirizzata, specialmente alle donne, sulle

cure da usarsi ai bambini nella prima infanzia secondo le teorie e pratiche più accreditate, e sui pregiudizi ed errori che si riscontrano nell'allevamento, più che tutto nelle classi povere, causa della perdita di tante innocenti creature. Il dott. D'Orlandi, dopo aver preso la laurea a Padova, nel '98, per compiere i suoi studi fu per due anni all'ospedale maggiore di Milano, nel reparto pediatrico della oculombalanza di via Arena; si recò quindi a Parigi, nella clinica pediatrica universitaria, diretta dal prof. Grahier e Marfan, dove pubblicò due lavori di batteriologia e microscopia clinica, posata a Londra, in vari ospitali della specialità malattie dei bambini.

Lode al dott. D'Orlandi, per il suo gentile pensiero.

Gli operai del cotonificio veneziano di Pordenone si trattengono domenica scorsa a fraterno banchetto all'Albergo della Stella d'Oro, e verso le quattro pom. con gentile pensiero, preceduti dalla Banda loro, si recarono alla Loggia municipale ove deposero due mazzi di fiori sotto le bandiere di Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele suonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Percorsero quindi la via della città suonando allegre marce e tranquillamente si sciolsero contenti di aver passata una bella giornata. Bravi di cuore.

Incendio grave. Venerdì 27 cor., a Cosanzo, verso le 5 di sera prendeva fuoco il fenile dei cugini Mattiuzzi Pietro fu Francesco e Mattiuzzi Giovanni fu Valentino.

Le fiamme in breve presero proporzioni non indifferenti distruggendo paglia, fieno ed attrezzi rurali, per un importo di lire 1750.

L'incendio fu prodotto da fermentazione del fieno. Non si hanno a deplorare disgrazie.

UDINE

Al dottor Fernando Franzolini. Io sento proprio il dovere di esternare pubblicamente al chiarissimo dottor cav. uff. Fernando Franzolini la mia più sincera gratitudine perchè della colonna dell'agregio confratello Il Paese mi ha procurata l'occasione di spiegare lo scopo delle mie fiabe, e di spiegare le ragioni intime dell'« indole del soggetto scelto costantemente a substrato delle medesime ».

Procurerò di esser breve il più possibile.

Anzitutto qual'è lo scopo delle fiabe in genere? Nessuno. Quali i vantaggi che da queste si possono trarre? Nessuno non soltanto, ma più spesso, specialmente per i fanciulli, derivano danni psicologici e qualche volta anche fisiologici. E fin qui siamo, credo, perfettamente d'accordo colle opinioni dell'agregio dottor Franzolini.

Ma tuttavia le fiabe sono per le ragioni suddette meno lette! E, se pur no con lunghi e penosi sforzi e con onesto orgoglio ci sentiamo sbarazzati dal medio evo, possiamo dire del pari di esserci sbarazzati da questo avanzo del medio evo medesimo che porta il nome di fiabe?

No tutt'altro - e il dottor Franzolini confido vorrà convenirne con me - che le fiabe si leggono con avidità dai fanciulli ardenti di cose strane, dalle giovinette che vi trovano un eccitante al loro orgoglio, e adervato e proprio di questo secolo che muore, da molti adulti medesimi che, mentre sorridono, scettici o credenzoni, e affettano indifferenza, pure provano un certo godimento più o meno estetico.

Ebbene, io ho pensato, poichè non si può d'un tratto distruggere questa tendenza nevrotica del secolo nostro che continuamente va in cerca di emozioni nuove fino ad arrivare al teismo tutto spezzato del Tolstoj, ai paradossi del Brunetiere, al preraffaellismo nell'aria, al misticismo simbolico, e perfino alle allucinazioni isteriche, ad esempio, del Peladan; poichè le aspirazioni di coscienza viziata non si possono d'un tratto trasformare fino al punto da sottrarle al fascino che queste provano tanto leggendo un romanzo emozionante qualsiasi alla Poisson du Terrail, quanto una fiaba dell'Andersen o di qualunque altro dei scrittori divenuti celebri a buon mercato e a base di meravigliose trame di maghi e di incanti debitamente illustrate da qualche artista a corno di lavoro; ebbene, poichè questa predilezione per le fiabe non si può per ora distruggere, serviamocene a vantaggio di idealità più elevate, di ipotesi e di verità assolutamente scientifiche.

La fiaba, come tutti i miti, e specialmente quelli nati dalla ardente fantasia degli Elleni, - e il dottor Franzolini certo lo insegna a me - la

fiaba ebbe un'origine simbolica, rappresentativa di idee, di tradizioni, di credenze od anche di fatti realmente accaduti e riprodotti sotto forma immaginosa e strana da coloro sui quali avevano esercitato un'eccessiva impressione. Ebbene ritorniamo la fiaba dal romanticismo grezzo e senza fine al simbolo, ma non al simbolo espressionista e l'incoscienza e l'incoscienza, bensì al simbolo espressionista o la realtà, e la realtà, è bene ripeterlo, provata e riprovata tale all'orologio della scienza, o l'ipotesi, ma l'ipotesi fondata sempre sulle dottrine le più rigorosamente scientifiche.

Questo lo scopo delle mie povere fiabe, questo l'intento mio che avrei creduto tutt'altro che quello di un missionista, anzi l'opposto, che parmi, se pure le mie fiabe hanno tutti i difetti possibili, non hanno quello di non essere nuove ed ispirate sempre a concetti molto moderni, e qualche volta anzi, per qualche rigido laudator temporis acti e dell'antica buona fede, troppo moderni!

Ed ora veniamo ai mezzi usati per raggiungere lo scopo.

Il ch. dottor Franzolini osserva che un pedagogista del secolo di Darwin, di Spencer e di Alessandro Bain (e dica pure un umile, ma fedele seguace degli stessi) non doveva ricorrere a simboli di simil genere e far attraversare ai lettori i danni psicologici dello fole dell'«vo medio»; ma doveva piuttosto « servirsi di racconti storici con relative illustrazioni geografiche, magari di regioni meno note, servirsi insomma di un «cambaccio di cognizioni profane (fossero pure alla G. Verne), anzichè esumare superstizioni fortunatamente profane ».

Anzitutto crede proprio il dottor Franzolini che le mie fiabe possano leggerli con diletto da fanciulli? No, vero perchè io non ho scritto per loro queste fiabe, né le capirebbero, né darli in mano a fanciulli mai, per nessuna ragione, fiabe di alcun genere, poichè, se la mia debole mente e tutto il mio io psico-psichico non saranno riusciti, non per colpa della mia volontà, a far sangue del loro sangue gli antri libri dello Spencer, del Taine, dell'Ardigò, e quelli del Preyer, del Pérez e del Dumolin, pure la mia mente li ha ammirati e, quasi direi, contemplanti con amor di studioso, e ne segue, come sa a meglio che può, gli ammaestramenti.

Se dunque le mie fiabe non sarebbero capite da fanciulli e se non sono scritte per loro, ma per i giovani, dev'essi proprio credere che la suggestione esercitata dalle vecchie superstizioni sulla odierna gioventù possa essere tale da trasformarsi addirittura in un sonno ipnotico, che impedisca loro di vedere la realtà la quale sotto le fiabe si nasconde, e che loro imponga solo, ma si permetta il raffronto, la volontà e il fascino di esseri e di fatti immaginari ed impossibili?

A mio avviso, il meraviglioso è stimolo potentissimo che, qualunque sia il substrato di esso, cessa assolutamente di esser dannoso quando è adoperato a servizio della verità.

È vero! Qualche volta le spiegazioni delle allegorie, di queste verità sono alquanto nebulose; ma il ch. dottor Franzolini sa meglio di me che vi sono certe verità scientifiche (te quali urtao tanto le «coscienze della massa, che accorrono l'errore ricevuto in eredità attraverso i secoli dell'oscurantismo, né sanno ne vogliono liberarsene), che, se si esplicassero nettamente e limpidamente in tutta la loro essenza, o sarebbero male interpretate, o non sarebbero digerite, o, quel che è peggio, farebbero battezzar per fiabe anche la verità della scienza. Onde, se si vuole ottenere qualche effetto benefico, bisogna procedere cautamente, per via di una lenta evoluzione; bisogna sapersi accontentare del poco; bisogna talvolta perfino saper attenuare lo splendore di una luce benefica che troppo abbaglierebbe se si lasciasse irradiare liberamente in tutta la potenza del suo fulgore.

Di più. Supponiamo per un momento che il substrato delle mie fiabe passa per qualcuno esser veleno; ma il veleno è sempre dannoso? Il veleno in mano dello scienziato diventa medicamento prezioso; ed io, che della scienza son servo, a lei ho procurato, se mai, il veleno perchè per mezzo di questo possa effondere la sua luce benefica anche là dove essa non potrebbe penetrare altrimenti. Se sarò riuscito, il dottor Franzolini, che è scienziato eletto, non potrà che dare al mio libretto il benvenuto; se mi sarò ingannato, dovrà almeno riconoscere in me l'onesta intenzione.

Presto detto: « Servirsi di racconti storici con relative illustrazioni geografiche », ma, una volta scritti e stampati, li leggerebbero ugualmente come leggono le fiabe? Se così fosse, le bi-

blioteche per la gioventù studiosa non pubblicheranno tanto di favole, ma piuttosto di detti racconti, perchè gli editori, avidi di far danaro, non si lasceranno certo scappare l'occasione.

Ma pur troppo i racconti storico-geografici rimangono per la maggior parte lettera morta o morta nella antologia; né la mia penna si sentì di tanto da saper indovinare a quali luci di vita opera. Venero troppo il Leopardi e mi sento troppo un po' per attendermi soltanto a ricalcare le orme.

Dovevate, allora, si soggiunge, servirvi piuttosto magari di un «cambaccio alla Giulio Verne. E perchè mai? Il Verne parte per lo più da congetture scientifiche per arrivare a conclusioni astratte, fantasmagoriche, o nella migliore delle ipotesi, a idealità scientificamente ipotetiche che sovvertono la fantasia senza poi prepararsi un'alternativa che li ritorni il riposo; lo ho preferito partire dall'astratto, dal fatto smagorico per arrivare alla oggettività scientifica, alla realtà; ho preferito sovraccitare i nervi dei miei pochi lettori; se per avventura fra questi ve ne sono di troppo sensibili, per i quali è capace a resistere meglio allo sforzo che dopo avrebbe potuto esigere una qualsiasi verità della scienza.

La scienza medesima può essere il calmante benefico al sistema nervoso sovraccitato.

E, chiedendo venia all'agregio dottor Franzolini su questa mia, papolata fu eccessivamente lunga, ho finito! Non so se sarò riuscito a convincere l'esimio dottore che le vesti delle mie fiabe non sono poi tanto «stranissime di microbi psicopatogeni»; ma se proprio egli è fermo nella sua precedente opinione, mi consola almeno l'aver trovato il rimedio: Mi permetterò mandare le fiabe a lui ed egli, sempre gentile, colla sua ben nota valentia, la quale gli ha procurato la ben meritata fama di studioso e di scienziato, me le disinfetterà per bene.

Frattanto, a parte lo scherzo, se queste mie fiabe non mi produrrebbero per l'avvenire altra soddisfazione, avranno esser liete sempre di avermi offerto occasione di far la conoscenza, quasi direi intellettuale, del ch. dottor Franzolini cui mi permetta di queste colonne inviare una cordiale stretta di mano; che egli, spero, vorrà gradirla da me. G. B. Garzanti.

Comitato dell'educazione. Giovedì 2 novembre, alle ore 16 terrà seduta il Comitato per l'educazione fisica e per i giochi giuochi nelle Scuole e nel popolo nel solito locale, della Società di ginnastica in via della Posta.

Comitato veneto per il decentramento e la autonomia. L'altro ieri in una sala dell'Ateneo Veneto, a Venezia, ebbero luogo, alle ore 10 e alle ore 13, le due adunanze annunziate della Giunta esecutiva, per l'approvazione delle relazioni sui progetti ministeriali di riforme amministrative, da presentarsi al prossimo Congresso. Mancavano giustificati delegati Tivaroni, Benzi, Dall'Armi, Dregori, Santalena, Mantova, Schiavi, Comello, Dorigo, Capeller, Calderara, Donati, Mazzoni e Lampertico.

Esigata per i giorni 16, 17 e 18 dicembre la data del Congresso, cui saranno invitati, oltre agli aderenti al Comitato, i rappresentanti delle amministrazioni locali di tutto il Veneto; la Giunta procedette quindi alla discussione delle relazioni e dei relativi ordini del giorno.

Parteciparono ad essa, oltre al presidente prof. Macelli, i delegati Botto, Moroni, Paganini, Olivi, Billia, Blasutti, Ciconi, Diana, e Zanetti, nonché il socio onorario dott. D'Ancona, quale relatore di uno dei progetti stessi.

Le relazioni, approvate o integralmente o con parziali modificazioni, saranno diramate a tutti gli aderenti, e dopo il Congresso, verranno spedite, insieme alle deliberazioni ed ai voti di questo, ai membri del Governo e del due rami del Parlamento ed alla stampa, onde si abbia a conoscere ed apprezzare convenientemente il pensiero della regione veneta, intorno a questo capitale problema, dalla cui saggia soluzione dipendono, in gran parte, le sorti avvenire del paese.

Il dazio sui pacchi agricoli. L'ispettorato generale delle ferrovie, e la direzione generale delle gabelle, esaminano il modo di ridurre al minimo possibile la formazione e l'applicazione del dazio sui pacchi agricoli, allo scopo di rendere più spedito questo servizio.

Inoltre l'ispettorato ferroviario sta studiando le agevolazioni per la spedizione di questi pacchi.

D'AFFITTARE sulla riva del Castello, Casa Doria, due stanze uso studio.

